



LIVELLO
2
PERCORSO BASE
UNIT 6

MAI PIU'

Principianti!

UNIT 6



ALTRE TONALITÀ

Nelle scorse unit abbiamo visto cos'è una tonalità e come ricavare scale che vadano oltre a quella di DO maggiore, in particolare DO e SOL.

Sicuramente potrei inserire qui uno schema con tutte le tonalità e le loro alterazioni, ma credo che la cosa utile sia proprio il fatto che sia tu a sforzarti di costruirle: è l'unico modo per metabolizzare davvero il meccanismo.

Andiamo dunque a vedere un altro paio di esempi, sempre per numero di alterazioni crescente, partiamo da LA.

Come sempre stendiamo la scala per note naturali

Grado	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°
Nota	LA	SI	DO	RE	MI	FA	SOL	LA

e andiamo poi ad analizzare gli intervalli

Grado	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°
Nota	LA	SI	DO	RE	MI	FA	SOL	LA
		T	S	T	T	S	T	T

Ovviamente la scala non è ancora una scala di LA maggiore ed infatti il modello non rispetta quello di riferimento. Notiamo il primo "problema" già tra i gradi 2° e 3°, dove dovremmo avere una distanza di un tono ed invece abbiamo un semitono. Andiamo quindi ad inserire le dovute alterazioni:

Grado	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°
Nota	LA	SI	DO#	RE	MI	FA#	SOL#	LA
		T	T	S	T	T	T	S

Ecco ottenuta la nostra scala di LA maggiore, che si caratterizza per tre alterazioni. Una volta ribadito insieme il meccanismo, lascio a te il prossimo esercizio.

ESERCIZIO 6.1

A partire dalla scala data, stabilisci se si tratta di una scala di MI maggiore o meno, e aggiungi le eventuali alterazioni necessarie per farla diventare tale. La "soluzione" è in coda alla unit.

Grado	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°
Nota	MI	FA	SOL	LA	SI	DO	RE	MI

VERIFICHIAMO SULLA CHITARRA

La scala in orizzontale su una corda vista nel corso Principianti ha il grande vantaggio di rendere ben visibili gli intervalli tra una nota e l'altra (a differenza di quella appena imparata in prima posizione, più comoda chitarristicamente ma meno chiara dal punto di vista degli intervalli).

Tale modo di suonare in orizzontale può essere applicato anche ad altre scale oltre a quella di DO. Proviamo a costruire le scale fin qui viste

ESERCIZIO 6.2

Costruiamo e suoniamo le seguenti scale, in orizzontale

- SOL, a partire dalla corda SOL a vuoto
- RE, a partire dalla corda RE a vuoto
- LA, a partire dalla corda LA a vuoto

Per farlo è sufficiente applicare il modello della scala maggiore in orizzontale, verificando che ciò che abbiamo ricavato su carta funzioni anche all'atto pratico sulla chitarra. Ho scelto consapevolmente di non inserire un diagramma visivo, visto che si tratta di competenze che dovresti ormai possedere appieno.

UNA CURIOSITÀ: ESISTE IL MI#?

Vorrei parlare rapidamente di una questione che, quando capita, sembra destabilizzare molto le persone.

Nel corso Principianti, quando abbiamo spiegato i primi rudimenti sulle note naturali, abbiamo detto che queste note non esistono

MI# - SI# - DO \flat - FA \flat

La cosa si può facilmente verificare guardando la tastiera di un pianoforte dove, ad esempio, tra MI e FA non c'è un tasto nero, visto che tra le due note c'è una distanza di un solo semitono. Ma ci sono casistiche che mettono un po' in discussione questa verità.

Partiamo dal presupposto per cui, in una scala maggiore, ci devono essere sette note, tutte con un nome diverso. Infatti, come abbiamo visto, per costruire una scala si parte sempre stendendo le sette note, tra cui c'è un DO, un RE, un MI e così via, e successivamente si vanno a mettere le eventuali alterazioni.

In una stessa scala dunque, non troviamo mai due note con lo stesso nome, ad esempio un DO e un DO#: questo sarebbe infatti in contraddizione con la definizione stessa di scala maggiore.

Fatta questa premessa, proviamo a costruire la scala di DO# maggiore, e vediamo cosa succede, partiamo come sempre dalle sette note naturali

Grado	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°
Nota	DO	RE	MI	FA	SOL	LA	SI	DO

Noi però vogliamo una scala di DO#; nel momento in cui alteriamo la prima nota, non sarà difficile capire che, per rispettare il modello della scala maggiore, saremo costretti ad alterare tutte le note.

Grado	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°
Nota	DO#	RE#	MI#	FA#	SOL#	LA#	SI#	DO#
	└─ T ─┘	└─ T ─┘	└─ S ─┘	└─ T ─┘	└─ T ─┘	└─ T ─┘	└─ T ─┘	└─ S ─┘

Ecco quindi la scala di DO# maggiore, che contiene anche le note MI# e SI#.

Se ti riesce ancora difficile capire il passaggio, pensa semplicemente che una scala di DO# è una scala di DO tutta alzata di un semitono quindi, per forza di cose, tutte le note avranno il diesis!

Ma chiariamo la questione più importante: la nota MI#, a livello di suono, coincide con un FA, così come il SI# coincide con un DO. Non potremmo però denominare quella nota "FA", perchè nella scala abbiamo anche il FA# e, come detto, non si possono avere due note con lo stesso nome.

E quindi, cosa dobbiamo fare noi, in questo senso? Assolutamente nulla! Semplicemente non spaventiamoci se dovessimo imbatterci in queste denominazioni, sono solo questioni formali e convenzionali, di cui ora abbiamo anche scoperto l'origine.

Torniamo ora a concentrarci su ciò che ci interessa di più, ritmo e accompagnamento.



OTTAVI DOWNSTROKE

Ormai conosciamo perfettamente gli ottavi, con la loro divisione in battere e levare. Finora abbiamo associato la pennata su/giù della chitarra al battere e levare, il che è una tecnica molto comoda ed intuitiva, che esiste solo negli strumenti a corda e suonati a plettro.

Ma non si tratta dell'unica modalità per interpretare gli ottavi: possiamo ad esempio suonarli con la cosiddetta pennata in *downstroke*, ovvero con sole plettrate verso il basso. Ti deve però essere estremamente chiaro che, nonostante suoniamo con sole plettrate in giù, la scansione non cambia affatto, e abbiamo sempre ottavi alternatamente in battere e levare.

Per capire meglio questo concetto, pensa a come un pianista suonerebbe un accordo in ottavi, in battere e levare: lo farebbe con solo movimenti della mano verso il basso, perchè è l'unico che può esistere sul pianoforte! Vedi bene che il fatto di alternare la plettrata è solo una tecnica chitarristica, che non sempre si lega al concetto di battere e levare.

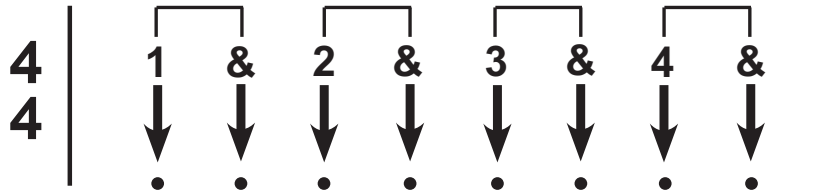
Ma quando, in quali contesti si sceglie una pennata downstroke al posto di quella alternata? Tipicamente quando vogliamo dare incisività e grinta a ciò che stiamo suonando, ad esempio negli accompagnamenti rock.

Così come per la pennata alternata, si può partire da misure in cui tutti gli ottavi sono suonati, per poi inserire movimenti a vuoto ed ottenere così vari effetti ritmici, vediamo alcuni esercizi.

UNIT 6

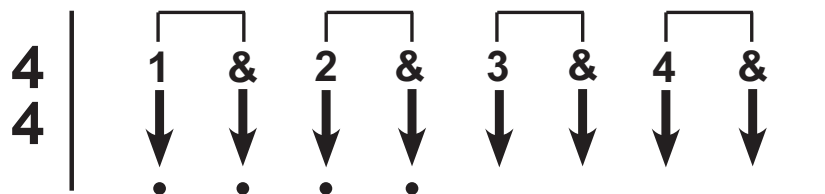
ESERCIZIO 6.3

Suoniamo la seguente figura ritmica.



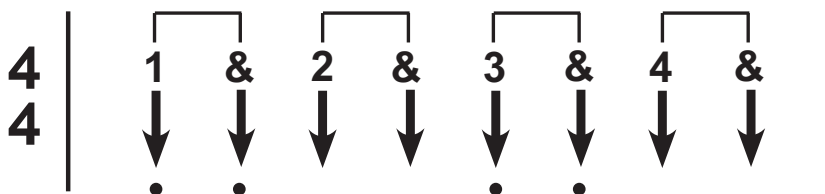
ESERCIZIO 6.4

Suoniamo la seguente figura ritmica.



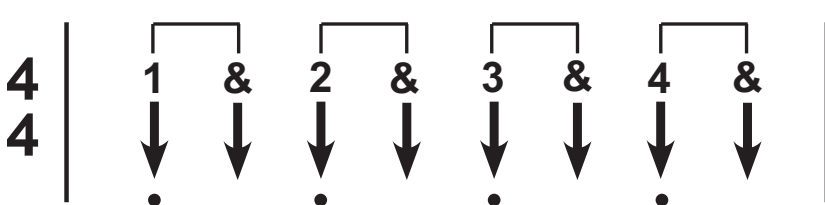
ESERCIZIO 6.5

Suoniamo la seguente figura ritmica.



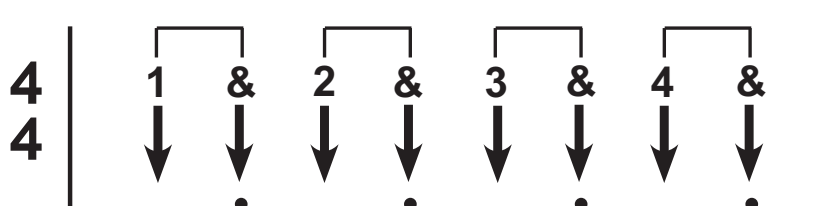
ESERCIZIO 6.6

Suoniamo la seguente figura ritmica.



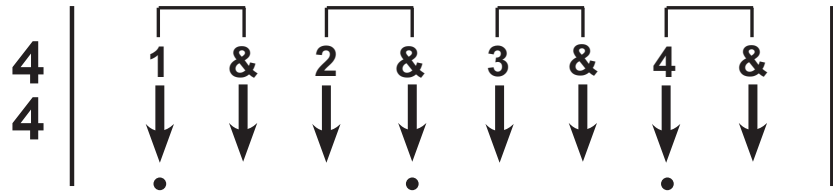
ESERCIZIO 6.7

Suoniamo la seguente figura ritmica.



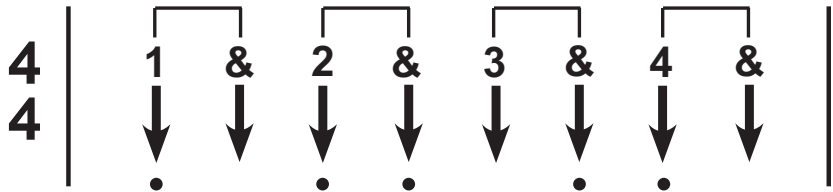
ESERCIZIO 6.8

Suoniamo la seguente figura ritmica, che riprende il primo dei due "ritmi di riferimento", gli accenti spostati, ma eseguiti in downstroke



ESERCIZIO 6.9

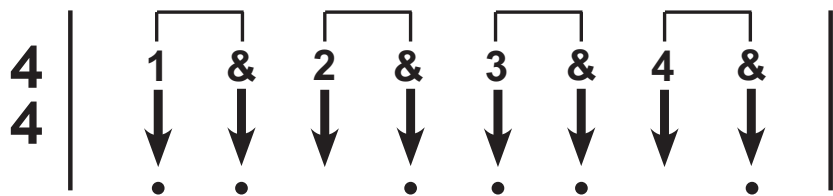
Suoniamo la seguente figura ritmica, che riprende il secondo dei due "ritmi di riferimento", la pennata da spiaggia, ma eseguita in downstroke



Vediamo altre idee sempre sugli ottavi in downstroke

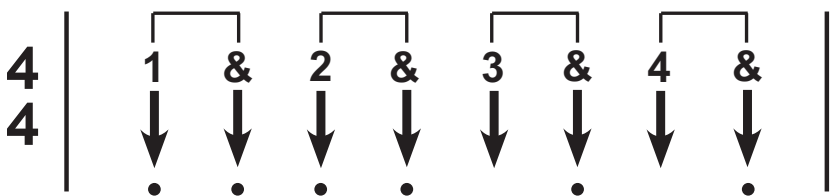
ESERCIZIO 6.10

Suoniamo la seguente figura ritmica.



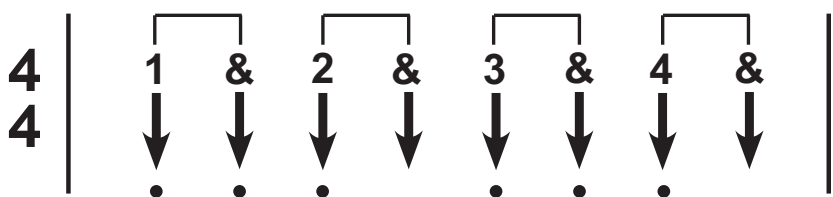
ESERCIZIO 6.11

Suoniamo la seguente figura ritmica.



ESERCIZIO 6.12

Suoniamo la seguente figura ritmica.



UNIT 6

RITMO E ACCOMPAGNAMENTO VIDEO **BOOGIE N° 1**

Nel corso Principianti abbiamo imparato diversi boogie, ovvero piccoli riff blues, molto utili da svariati punti di vista: mano destra, mano sinistra, coordinazione, senso ritmico e melodico, orecchio, ecc.

Riprendiamo questo filone anche in questo corso, ma includendolo però nella materia "Ritmo e accompagnamento". Se i boogie del primo corso erano infatti principalmente melodici (ovvero suonati per singole note), questi saranno più armonici o accordiali, e cioè suonati su più corde contemporaneamente, prendendo più una valenza di accompagnamento.

Ma tolte le classificazioni e le etichette che bisogna per forza dare in un corso, come sai in musica non esistono compartimenti stagni, e tutto è estremamente elastico ed interconnesso.

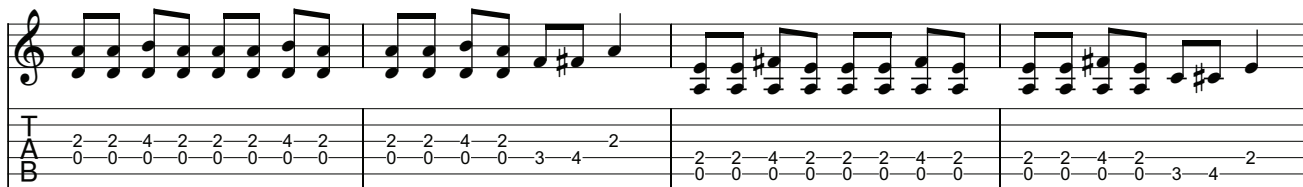
Detto questo, vediamo questo semplice boogie, che ti suonerà estremamente familiare in quanto una delle parti di chitarra più comuni ed usate in assoluto.

ESERCIZIO 6.13

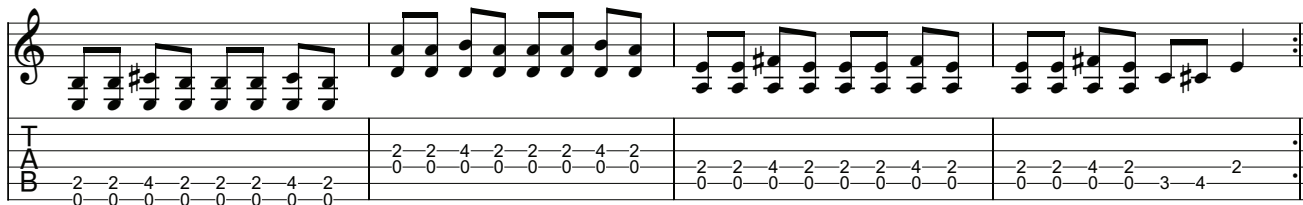
Boogie n°1 - suoniamo il seguente riff prestando particolare attenzione al far risuonare sempre entrambe le corde allo stesso volume, mantenendo da un lato la nota di basso, e dall'altro la componente melodica sulla corda più acuta. Utilizziamo la pennata in downstroke



First system of musical notation for Boogie n°1. It consists of a treble clef staff with a melody and a guitar staff with fret numbers and a T/B indicator. The fret numbers are: 2-0-2-4-0-2-2-0-2-4-2, 2-0-2-4-2-0-3-4-2, 2-0-2-4-2-0-2-2-4-2, 2-0-2-4-2-0-3-4-2.



Second system of musical notation for Boogie n°1. It consists of a treble clef staff with a melody and a guitar staff with fret numbers and a T/B indicator. The fret numbers are: 2-0-2-4-2-0-2-0-0, 2-0-2-4-2-0-3-4-2, 2-0-2-4-2-0-2-2-4-2, 2-0-2-4-2-0-3-4-2.



Third system of musical notation for Boogie n°1. It consists of a treble clef staff with a melody and a guitar staff with fret numbers and a T/B indicator. The fret numbers are: 2-0-2-4-2-0-2-0-0, 2-0-2-4-2-0-2-2-4-2, 2-0-2-4-2-0-2-2-4-2, 2-0-2-4-2-0-3-4-2.



MELODIE SULLA SCALA MAGGIORE

Nel corso Principianti abbiamo fatto un lavoro di sviluppo melodico attraverso alcuni semplici temi, senza porci troppo il problema della scala su cui si muovevano.

Per quanto riguarda la scala maggiore, ci siamo limitati al solo approccio muovendosi in orizzontale su una corda.

Ora che abbiamo imparato il box della scala di DO maggiore in prima posizione, possiamo andare a costruirci delle melodie, utilizzandolo quindi in modo più musicale.

La scala maggiore non è sicuramente l'unica in musica, già noi ne abbiamo viste almeno altre due nel corso Principianti: pentatonica e scala cromatica. Ma è senza dubbio quella su cui più comunemente si muovono le melodie dei brani, che siano parti vocali o temi eseguiti da altri strumenti.

Vediamo alcuni esempi noti e usiamoli come esercizi per muoverci sulla scala di DO maggiore in prima posizione.

Facciamo dapprima un lavoro di costruzione per meccanizzare le parti soprattutto a livello di mano sinistra. Quando avremo del tutto memorizzato la parte, cerchiamo di suonarla mettendola sul tempo con un metronomo o batteria.

ESERCIZIO 6.14

Vediamo la semplice melodia di **"Fra Martino Campanaro"** che inizia proprio dalla nota fondamentale.

Suona il brano su un metronomo/batteria a partire da circa 90 bpm suonando per quarti, eventualmente aumentando gradualmente la velocità

UNIT 6

ESERCIZIO 6.15

Un altro tema non troppo difficile che si muove totalmente sulla scala maggiore è "Oh when the saints go marchin' in". Suona il brano su un metronomo/batteria a partire da circa 90 bpm suonando per quarti,, eventualmente aumentando gradualmente la velocità.

Routine di esercizio

(da svolgere tutti i giorni per circa una settimana, tempo medio totale: 50'/1h)

- 5' es 6.1 - teoria: costruisci la tonalità di MI maggiore
- 5' es 6.2 - teoria: costruisci e suona le scale in orizzontale
- 15' es 6.3/6.12 - ritmo e accompagnamento: suona gli esercizi per ottavi in downstroke
- 10' es 5.2/5.11 - ritmo e accompagnamento: suona gli esercizi per ottavi su due misure (ripasso unit precedenti)
- 10' es 6.13 - ritmo e accompagnamento: suona il boogie n°1
- 5' es 5.13/5.14 - scale e assoli: suona la scala di DO maggiore in prima posizione, in versione estesa e non (ripasso unit precedenti)
- 10' es 6.14/6.15 - scale e assoli: suona le due melodie proposte sulla scala maggiore

Soluzione dell'esercizio 6.1

Grado	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°
Nota	MI	FA#	SOL#	LA	SI	DO#	RE#	MI